

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

98

NUOVA  
SERIE

NOVEMBRE 1963 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

NUOVI DIPINTI DI

UMBERTO MILANI





Immagine rosa • 1961

olio su tela 100 x 150

piegò un poco: in questa lieve oscillazione erano visibili cortesia e riservatezza. La cortesia naturale, deferente e nello stesso tempo laconica, correggeva una certa freddezza —e distacco— che emanava dalla sua persona. Timidezza, orgoglio, imbarazzo, contrarietà per una fermata imprevista nella sua passeggiata rettilinea? Il breve incontro si concluse con una promessa: in un modo o nell'altro ci saremmo rivisti per trattenerci più a lungo. Non ho l'iniziativa facile, così la promessa non ebbe seguito. I nostri rispettivi numeri telefonici rimasero sulla carta come tanti altri. Alla trentunesima Biennale nel salone dedicato alla sua scultura rividi ancora una volta Milani. La sua fondamentale riservatezza si sciolse un poco. Aveva lavorato molto! Non aggiunse altro. Correggo, aggiunse: A Milano dobbiamo incontrarci...

Il tempo passa presto, e per chi lavora in disparte e con un certo accanimento, passa più presto ancora. Non sto a contare gli anni e i mesi. Una notte alla fine di settembre ero con l'amico Scalabrini seduto a un caffè di via Borgogna: era una serata afosa e all'aperto si stava bene. A una cert'ora, verso l'una, davanti al nostro tavolo si profilò la sagoma di Umberto Milani. La prima battuta che disse fu la solita: — Sto dipingendo per una mostra che terrò a novembre al Milione. "Dobbiamo incontrarci" ... Risposi secco: — Voglio vedere i quadri stasera stessa, subito! Milani restò per un momento perplesso. Non si aspettava da parte mia una risposta perentoria. Mi parve che oscillasse più di sempre. E come un fantasma sveglia del tutto, acconsentì.

Lo studio era dalle parti di Porta Nuova, in via Castelfidardo; prendemmo un tassametro per raggiungerlo. Era con noi anche Roberto Scalabrini.

Arrivati allo studio Milani si mise subito a riparare un lungo filo scorrevole dove all'estremità era appesa una grossa lampada. Dopo replicati tentativi la lampada finalmente si accese. Il locale era esiguo e gremito. Si vedevano le forme delle sculture proiettate in ombra sulle pareti. Le grandi tele erano accatastate, rovesciate contro il muro. Milani cominciò a mettere in luce le prime: non ricordavano affatto, sia per il colore che per le forme, i dipinti suoi da me visti in precedenza. Una vitalità molecolare; ciascuna parte confluiva verso un medesimo centro simile a grovigli di musica sciolta da strumenti diversi: alcuni a percussione; altri tonali e a fiato; altri ancora, di un genere indefinito, filtravano una

## UMBERTO MILANI

UMBERTO MILANI È UNO DEI NOSTRI SCULTORI più originali. Quando alla XXXI Biennale di Venezia nel '62 scrissi che le sue plastiche bifronti e le sue forme ascensionali avevano ispirato tanta scultura contemporanea —non soltanto italiana— riscossi, specie fra gli artisti che più stimo, parecchi consensi. A conferma di questo, una quindicina di giorni dopo la mia visita alla Biennale, appresi dalla stampa che il Primo Premio Internazionale per la scultura era stato assegnato a Umberto Milani. Mi fece molto piacere. A parte qualità e doti assolutamente singolari, a parte il riconoscimento su scala internazionale, la maggiore mia soddisfazione oltre che all'artista andava all'uomo. Al solitario Milani, al 'fanatico solista' che incontravo una volta ogni tanto fra via Brera e Borgonuovo: una specie di fantasma dal profilo lungo e chiuso. Ad ogni incontro questo profilo si inchinava un poco come svegliato di soprassalto. Avevo l'impressione che a svegliarlo fosse la mia presenza. In vent'anni avevamo scambiato sì e no quattro o cinque parole: e anche in fretta. Il primo incontro con la sua scultura risaliva al 1946 alla *Galleria del Milione*. In seguito ne ho viste altre, al *Milione* e altrove. I primi dipinti di Milani, invece, li vidi alla *Galleria dell'Annunciata* nel 1958. Erano delle grandi tempere eseguite dal '45 al '50. Milani si avventava simile a una tigre in uno spazio nebuloso. Qualunque fossero le dimensioni dello spazio le sue vivissime forme, animate e intrecciate da un colore di volta in volta veemente e delicato, sfuggente o coagulato, allargavano la loro espressione emotiva fino all'estremo limite. Quando non potevano andare oltre invece di estinguersi o arrendersi rifacevano il cammino all'inverso. Milani non era presente alla mostra. Si teneva, come al solito, appartato.

Cercai nei giorni seguenti di vederlo e parlargli. Passarono un paio d'anni. Una sera lo incontrai in Borgonuovo. L'alta figura si

luce ora aspra e penetrante, ora fluida e trasparente. I toni prendevano vita e movimento da questo dinamismo luministico: la luce trasformata in colore, e questo colore in perpetuo germoglio proponeva una cadenza alla particolare emanazione della luce stessa. L'oggetto, il soggetto, i motivi che avevano provocato le sospensioni e le interrogazioni, le masse, i profili, le multiple prospettive sfuggenti, dense o trasparenti, tutto il visibile di queste composizioni era fortemente emotivo. Talune suggerivano paesaggi lacustri, banchi di nebbie vaganti, massicci profili metropolitani disfatti in una tenera luce crepuscolare, chimerici paesi veneti evocati da una impalpabile foglia d'oro poggiata su di un azzurro appena sfumato. Una intera palude tutta contenuta in una sinfonia di verdi! Se fossi un critico musicale troverei espressioni più appropriate per spiegare la natura profondamente musicale dei dipinti di Milani. I mezzi di cui dispongo sono grevi per esprimere i sottili e suggestivi particolari di questa creazione tanto singolare e originale.

Attualmente le opere da me viste una notte nello studio dell'artista in via Castelfidardo sono esposte alla *Galleria del Milione*: trenta composizioni fra grandi e meno grandi di alto livello. Trenta tele dipinte dal '62 al '63: un'anno di lavoro o una intera vita? La solitaria vita di Umberto Milani è tutta nella sua opera.

RAFFAELE CARRIERI

Per le notizie bio-bibliografiche rimandiamo il lettore alle seguenti pubblicazioni monografiche: Agnoldomenico Pica, per le Edizioni del Milione 1945; Dino Campini, per le Edizioni P.G. 1952; Marco Valsecchi, per le Edizioni del Milione 1962.

## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- |  |  |
|--|--|
| 1 Immagine rosa - 1961<br>olio su tela 100 x 150           | 14 Palude 1 - 1963<br>olio su tela 100 x 100               |
| 2 Rosa ed altro - 1962<br>olio su tela 150 x 150           | 15 Palude 2 - 1963<br>olio su tela 100 x 100               |
| 3 Equilibrio - 1962<br>olio su tela 150 x 150              | 16 Palude 3 - 1963<br>olio su tela 80 x 100                |
| 4 Incanto - 1962<br>olio su tela 100 x 100                 | 17 Ricordo di Sironi - 1963<br>olio su tela 80 x 120       |
| 5 Bosco - 1962<br>olio su tela 100 x 150                   | 18 Fondale per dramma - 1963<br>olio su tela 100 x 100     |
| 6 Paesaggio - 1962<br>olio su tela 100 x 150               | 19 Fondale per commedia 1 -<br>1963 olio su tela 100 x 100 |
| 7 Giorno di festa - 1963<br>olio su tela 150 x 150         | 20 Incendio - 1963<br>olio su tela 110 x 150               |
| 8 Un giorno qualunque - 1963<br>olio su tela 150 x 150     | 21 Quadro scarlatto - 1963<br>olio su tela 100 x 120       |
| 9 Finestra - 1963<br>olio su tela 100 x 150                | 22 Incontro notturno - 1963<br>olio su tela 150 x 150      |
| 10 Tre elementi - 1963<br>olio su tela 120 x 150           | 23 Incontro meridiano - 1963<br>olio su tela 150 x 150     |
| 11 Violenza - 1963<br>olio su tela 110 x 150               | 24 Alba - 1963<br>olio su tela 110 x 150                   |
| 12 Amaranto e rosso - 1963<br>olio su tela 80 x 120        | 25 Grande attesa - 1963<br>olio su tela 180 x 220          |
| 13 Racconto concluso - 1963<br>olio su tela 80 x 120       | 26 Momento - 1963<br>olio su tela 130 x 175                |
| 27 Fondale per commedia 2 -<br>1963 olio su tela 100 x 100 |  |

La mostra inaugurata il 14 novembre 1963 rimarrà aperta sino al 30 novembre con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

**L'eco della stampa** Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista  
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

OFF. GRAFICHE ESPERIA - MILANO



Fondale per dramma • 1963

olio su tela 100 x 100



Palude 3 • 1963

*olio su tela 80 x 100*